

CONGRESSO MERIDIONALE

Risposte al Modulo N. 2

Quasiti

3. E i partiti radicale e repubblicano esistono nel vostro paese? Le loro condizioni.
 4. Il partito dominante, i monarchici, hanno circoli politici? Come e da chi si legge il vostro deputato?

Puglie

Casamassima — I partiti radicale e repubblicano non esistono né sono mai esistiti Casamassima. Il partito dominante è il forcaiolo.

I monarchici hanno una forte base elettorale fatta di compromessi, corruzioni o favoritismi, data l'ignoranza e l'incoscienza delle masse paesane. Esistono due circoli monarchici con l'etichetta di circoli di lettura (?)

Apricena — Latitanti i partiti radicale e repubblicano. Il partito dominante non ha circoli politici ma il paese è dominato da un signorotto locale il quale sceglie il deputato e lo fa trionfare con i soliti sistemi di corruzione e di camorra.

S. Pietro Vernotico — In questo Comune non vi sono radicali né repubblicani; solo il partito della camorra con etichetta monarchica-papalina governa. Il sindaco è stato trascinato in Tribunale per opera di una nostra campagna ma fu salvato dai suoi compari.

Torremaggiore — I repubblicani ed i radicali brillano per la loro assenza. Il deputato, il famigerato Masselli, si elegge con danaro sonante e con i soliti sistemi del Mezzogiorno.

Bari — C'è qui una Sezione del P. R. ma non ha forza politica né aderente. E' composta per persone rispettabili, ma con esplicita nessuna azione per dar incremento al suo partito. Partito radicale, assente.

I monarchici hanno un circolo *Popolare* che ha sostenuto la lotta in favore del locale deputato. Vi sono altri circoli e circoli amici — nonché savoiardi — di opposizione. La lotta elettorale si svolge tra le due fazioni monarchiche a base di aderenze personali e di favoritismi. Nell'altro campo vi sono del resto dei buoni elementi radicali, ma che si perdono nel mare magnum dei megalomani, arrivisti, camorristi, e compagnia brutta!

Spinazzola — Non vi è nessuna sezione radicale né repubblicana, ma vi sono vari democratici senza sapere nemmeno quello che essi stessi vogliono.

I monarchici hanno un circolo politico che è alla coda del negoziante di porci, onorevole Jatta il quale è stato battuto dagli elettori del suo paese. Ruvò; nell'ultima elezione politica gli dettero solo 199 voti mentre il candidato socialista Enrico Leone raccolse 220 voti ed il radicale Nitte ne ebbe 161.

Sannicandro Garganico — Niente partito radicale, niente partito repubblicano. I partiti monarchici sono: il partito progressista (?) antico partito operaio popolare sotto del 1877 dalla rivoluzione parlamentare e seppero tenere in freno, in quell'epoca, i conservatori rappresentati dai grossi proprietari; ma dopo alti e bassi di vittorie e sconfitte è caduto con le ultime elezioni politiche.

Il partito imperante, formato dagli antichi elementi reazionari e capitanato dai progressisti insoddisfatti, ha conquistato il Comune ed ha eletto per deputato un illustre ignoto giovinaccio: l'on. Zaccagnino il quale ha il... merito di appartenere ad una delle più ricche famiglie del paese. E', come si vede, un deputato asino... d'oro. Dopo di un anno questo onorevole scemo si è deciso ad iscriversi fra i radicali che... non esistono.

V'è il partito papinale, molto battagliero, con un giornale locale ed ha una Cassa Rurale, ma come forza elettorale rimane in coda ai socialisti.

S. Michele di Bari — Niente partito radicale, niente partito repubblicano. Il partito monarchico affaristico, composto in gran parte di proprietari elegge il suo deputato con le solite elezioni-truffe.

Cerignola — Né radicali né repubblicani. I monarchici non hanno circoli. Vi sono solo circoli di ritrovo di galantuomini (?) e di operai (?) che non hanno né colore né sapore politico. Il deputato onorevole Pavoncelli — grande affamatore ed incettatore di grani — viene eletto dalla locale monarchicheria alla greppia del suddetto poco onorevole.

Lucera — Assenti i radicali ed i repubblicani. Il partito dominante monarchico-camorristico non ha bisogno di circolo per l'elezione del deputato protettore-protetto, il quale è eletto dalle dette cricche locali.

S. Marco in Lamis — Sconosciuti i radicali ed i repubblicani. I dominanti monarchici eleggono il conservatore on. Giussio.

Taranto — Radicali e repubblicani pochi ma immersi nel sonno... politico. I monarchici hanno due circoli politici pastettati, dispongono del seicento voti bastanti per l'elezione, sui 3000 elettori iscritti e non votanti per tre quarti!

Noci — Niente radicali niente repubblicani. Vi sono due circoli monarchici-savoiardi-papalini che si combattono a vicenda in tempo di elezione per predominio del potere.

Ruvo — Esistono due circoli: *Garibaldi* e *Borio* con etichetta radicale (?) e repubblicana, ma nessuno di essi è iscritto ai singoli partiti.

Il partito dominante ha una forte circolo politico elettorale; un altro chiamato *Libertà e lavoro* (?) spadroneggiato dai signori del partito moderato e gli operai-peccore approvano e votano.

L'elezione del deputato viene fatta anche dalla mala vita locale, a base di minacce, corruzioni, fomentamenti ed altre bravate monarchiche camorristiche.

Basilicata

Forenza — Non vi sono radicali né repubblicani. Il partito monarchico elegge il proprio deputato tranquillamente, a causa delle scarse forze proletarie e socialiste.

Melfi — Dei partiti radicale e repubblicano non se ne ha l'idea nel nostro paese. Si costituirà solo un anno fa un'associazione intitolata *Unione Democratica*, ma pur troppo non ha nessun carattere politico, e — come al solito — è composta di ambiziosi bottegai e di pochi incoscienti operai. Nelle prossime elezioni sarà l'alleata del partito dei signori, i quali, prima li respinsero, ed ora ne caldeggiano l'appoggio, essendo relativamente organizzati.

La massa operaia comincia a capire il giochetto di questi sedicenti democratici e pare che voterà per la lista socialista.

Il partito dei signori è un ibrido amalgama di borbonici, di savoiardi, di papalini e di altri sedicenti arrivisti, i quali tengono il mestolo del potere in mano e spadroneggiano nelle nostre amministrazioni — manutengono il deputato locale — benché sia l'on. Giustino Fortunato un conservatore che tutti conoscono.

Genzano — Niente radicali, niente repubblicani. Nessuna organizzazione ufficiale monarchica.

Il deputato è eletto con le solite manovre: ingegneria governativa, intrighi locali, zampino del prete ed... incoscienza proletaria.

Chiaromonte — Contumaci i radicali ed i repubblicani. Il partito monarchico tiene un circolo politico sorto in antagonismo a quello socialista. E' una ibrida consorteria abbastanza incoscienza, tanto che si son verificati dei casi di voti per... la lista socialista per parte di vari aderenti di essa!

Calabria

Scigliano — Nessun partito radicale — benché il locale deputato si dichiarò tale — e nessun repubblicano. Non essendovi un partito socialista organizzato non vi è nemmeno un partito monarchico che ostenti la forza di un qualsiasi Circolo. L'elezione del deputato si fa con la forza del portafoglio a mezzo di fattori e di capi elettori che patteggiavano i voti. Il deputato locale si dichiarò radicale alla vigilia delle elezioni — ciò che è indifferente alla monarchicheria locale — e gli elettori pur promettendogli i voti, sapendolo per ministeriale, ingoiarono il rospo vivo!

S'intende però che cominciano i malumori dei suoi elettori famelici perché il deputato radicale (?) non ha continuato i sistemi dell'ex millionario onorevole semi... nababeta.

Bonifati — Non esistono dei veri partiti radicale e repubblicano, ma per le condizioni dell'ambiente (?) l'opera dei compagni socialisti e della *Unione Operativa* spesso è costretta a esplicitare forme e modi di un partito democratico (?). Il deputato viene eletto dalle cricche dei diversi paesi del Collegio a base di relazioni, di amicizie, di parentele e di pastette.

Nelle ultime elezioni l'Unione Operativa si astenne dal votare.

Monteleone — Partiti radicale e repubblicano non esistono. Il partito dominante non ha circoli politici ed è un succedersi continuo di cricche affaristiche tollerate dall'incoscienza della massa preletaria locale.

Abruzzi

Sulmona — Il circolo radicale non è mai esistito in Sulmona; vi è però una larva di sezione repubblicana, la quale ha avuto una certa influenza quando era in vita Filippo Corsi, propagandista e giornalista battagliero. Oggi detta sezione non ha voce in capitolo!

Il partito dominante non ha circoli; è costituito da una combriccola di signorotti i quali hanno monopolizzato il corpo elettorale e ne dispongono a loro piacimento. Nelle elezioni seguono i soliti sistemi del Mezzogiorno.

Atri (Teramo) — Niente radicali né repubblicani. Non abbiamo un partito monarchico organizzato ma gruppi loschi ed affaristici che si compongono e si decompongono a seconda le occasioni. Elezione del deputato: con danaro suonante!

Pescara — Esiste una sezione repubblicana ed una buona parte del corpo elettorale è radicale. La sezione repubblicana non si fa viva che... nelle elezioni. Unita insieme al corpo elettorale ha la maggioranza politica nella lista.

I monarchici non hanno nessun partito costituito. Il deputato è il famigerato poco onorevole Tedesco.

Campania

Giugliano — Neppure l'ombra di un radicale, di un repubblicano.

Il partito dominante — detto della camorra — ha un circolo di oltre 100 soci per il voto, ginocchio e la polizza... sporca. Il deputato ha il voto dei proprietari, degli esecutori, dei prestatori, di quasi tutti i coltori e di pochissimi lavoratori.

Mugnano — Non esistono radicali né repubblicani. Il partito dominante ha un circolo *Unione* (nel mal fare, s'intende!) dei signori, ed un altro di opposizione (levati di lì che ci voglio stare io!).

Il deputato viene eletto dalla locale camorra e dalla provvida sotto-prefettura.

Torre Annunziata — Nel nostro Comune non vi sono stati mai né radicali né repubblicani.

Parecchi figuranti, in tempo di elezioni, prendono la casacca di radicale e di repubblicano ma è facile svergogolarli. Pochi mesi or sono, una cinquantina di studenti istituirono un circolo repubblicano mazziniano, ma pare che stia per spegnersi per... anemia. Ahimè!

Il partito dominante è il clericomoderato. Circoli monarchici, politicamente detti, non ve ne sono ma esistono diversi clubs, circoli, sale di trattamento che, all'occorrenza, si trasformano in comitati elettorali-past tta. Sono appunto costituiti per tenere in piedi il partito borghese-industriale.

Il deputato riesce sempre eletto dalle manovre speculative dell'amministrazione al potere, purché i faccendieri elettorali degli altri comuni del collegio abbiano turata la bocca con argomento... e vivente.

Scafati — Niente radicali, niente repubblicani.

Il partito dominante è il clericomoderato il quale elegge il suo degnissimo rappresentante.

Varie Provincie

Montella — Assenti i radicali ed i repubblicani. Il partito dominante è quello della pretaglia che con i moderati governano il nostro disgraziato Comune. Il deputato è il naturale rappresentante del mercimonio e dell'acrisilla.

Accadia — Non esistono i radicali ed i repubblicani.

Il partito dominante è il monarchico-papinale il quale elegge il deputato-pece: l'on. Caputo.

Vitrova (Siracusa) — Esiste un Circolo Democratico Radicale, sezione del Partito, ed una Lega Giovanile (?) Democratica con scarse forze.

Di repubblicani neppure l'ombra.

Il partito dominante è quello di opposizione — s'intende monarchici entrambi — hanno due circoli politici, divisi per supremazia di potere nelle lotte amministrative, ma che si uniscono all'illustre ignoto onorevole Evangelista Rizzo.

Il Comitato.

PER LE LISTE ELETTORALI

Alla commissione comunale elettorale sono state portate due gravi questioni. L'una tende a ripristinare le antiche frazioni elettorali dei villaggi; l'altra ad ammettere nelle liste, come ministri del culto, i diaconi ed i suddiaconi. La prima ha per effetto di ripristinare la prepotenza dei capi-partito locali sugli elettori del contado, la seconda di dare il voto ad alcuni che non vi avrebbero diritto per legge.

Ragion per cui la commissione le ha entrambe approvate.

L'unico nostro rappresentante nella commissione naturalmente ha combattute entrambe le proposte.

Ricordiamo ai compagni che è ancora aperto — per chi è nato a Napoli — il termine per la iscrizione. Si affrettino dunque.

PRETI E LIBERALI

Da Torino ci viene una nuova testimonianza della servitù dell'Italia ufficiale e dell'egemonia clericale.

I consiglieri cattolici, ispirati dal prete marchese Crispolti, hanno fatto delle recise affermazioni di antitalianità a proposito delle onoranze che i liberali intendono di fare alla memoria di Cavour il 1911.

Non risparmiando i compagni socialisti, che hanno avuto il torto di allearsi coi liberali nella votazione per gli onori da rendere al primo ministro d'Italia, mette conto rilevare che mentre il partito dei preti solennemente proclama la sua ostilità alla monarchia dei Savoia e non rinuzia alle sue pretese temporali quando si vogliono compiere manifestazioni che ricordino i costi detti fasti della unità italiana, Vittorio Emanuele III è trascinato dai suoi ministri a umiliarsi sempre più alla tracotanza del Vaticano per conservare alla borghesia e alla sua corona gli intermittenti soccorsi del clericalismo elettorale.

E in compenso di tale concessione, *colui che detiene*, concorre con diverse migliaia di lire alla costruzione di una Chiesa in Costantinopoli e si accetta il protettorato delle missioni cattoliche all'estero.

Così la prostituzione dell'Italia ufficiale alle basse libidine di potere del Vaticano contribuisce all'incremento di civiltà che G. Giolitti coi suoi compagni di ventura dà con la sua opera di corruzione e di nepotismo.

La Massoneria all'opera

Alle loggie massoniche italiane è pervenuta la seguente circolare... segreta:

« In conformità delle deliberazioni della Assemblea Costituente e del Superiore consiglio l'ordine della Massoneria italiana, per merito precipuo e supremo del suo reggente il potentissimo fratello Gran Maestro, si è risolutamente posto sulla via dell'azione nel campo della politica e sociale; ma perchè questa azione possa esplicarsi in modo veramente proficuo per l'umanità e per la patria è indispensabile che l'attività nostra opportunamente secondate irradi nel mondo dei profani e tutti li compenetri o pervada. Organi efficaci della vita pubblica, strumento prezioso di politica e di propaganda sono presso ogni popolo libero la stampa e le associazioni. E' quindi necessario che i rapporti della nostra famiglia colle locali associazioni politiche, coi giornali che si pubblicano nelle diverse valli o che degli interessi di queste si occupano si renzano quanto è più possibile intensi e frequenti.

« Questa presidenza vivamente esorta i fratelli tutti del rito simbolico a collaborare a seconda delle proprie attitudini, occupazioni e condizioni alla stampa periodica politica così in qualità di redattori ordinari o straordinari come in quella di corrispondenti ed esorta parimenti i fratelli tutti ad ascrivere alle associazioni politiche locali e regionali partecipando alla loro vita con solerzia e vigilanza.

La circolare conclude augurandosi che la idea massonica si diffonda per il mondo e sia agine invincibile contro ogni tendenza rivoluzionaria e guidi la patria nostra sulla via radica del suo destino. La presidenza attende che i presidenti delle Loggie regionali riferiscano sollecitamente intorno alle loro pratiche in proposito.

Noi profani dei misteri della Libera (?) Massoneria Italiana, abbiamo avuto un documento che la indisezione dei chierichetti della *Perseveranza* ci obbliga di fare un breve commento.

I liberi muratori vogliono uscire dalle quasi claudesine loggie per... muovere in guerra contro ogni tendenza rivoluzionaria a fine di guidare la... patria nostra sulla via radica del suo destino (?)

Si accomodino pure!

Stiamo ad aspettarli per vederli far capolino nei nostri Circoli, nelle nostre Logge, nelle nostre Camere del Lavoro, nei nostri giornali.

Stare in guardia per tale invasione... di barbari?

Nemmeno per sogno!

I proletari d'Italia non sono più in condizione di essere di più mistificati.

Gli sforzi umoristici dei massoni, dei borghesi e dei tanti pagliacci aderenti al *Grande Oriente d'Italia* non fanno più paura!

Il Quirinale e magari il Vaticano d'Italia può rassegnarsi ad aspettare in vano l'addomesticamento dei proletari d'Italia.

S'accomodino.

All'occorrenza, i proletari sapranno prendersi a sante pedate!

UNITEVI... IN CRISTO

E' il motto della crociata che i cattolici si preparano a muovere contro il socialismo e il sindacalismo. Gli ultimi accordi sull'azione da svolgere in Italia per salvare il proletariato dalla lue socialista sono stati presi sotto gli auspici dell'ispirazione di S. E. il Cardinale Ferrari.

Nella sede del Fascio Davide Albertario, il direttore dell'*Osservatore Cattolico*, avvocato Meda, ha pronunziato il discorso inaugurale assicurando tutti i convenuti della prossima fine del nostro partito.

E non è poca cosa!

Però, come al solito, per non essere ridotti al silenzio, i nuovi e fieri «Pietro l'eremita» hanno chiuso le porte alla stampa.

E così prima ancora di dare battaglia si dichiarano vinti. Rivelano la loro debolezza e la sterilità dell'opera loro. Essi possono contare sull'ignoranza del popolo nostro e sulla ingnava e sulla corruzione degli uomini che ora sono alla direzione del governo d'Italia — Ma essi sanno pure che di fronte all'opera loro di menzogne e di infamia sta vigile e forte la verità socialista. Onde l'agitazione nazionale cattolica deve essere per noi l'occasione di illuminare le classi proletarie sulla turpe finalità che si propongono i cattolici nella loro crociata, la quale si risolverebbe in un maggiore asservimento delle coscienze e in una maggiore schiavitù del lavoro.

LE ECONOMIE DEL GOVERNO

La direzione generale del catasto ha operato dei forti tagli nel suo bilancio: figurarsi, ha licenziato cinquanta impiegati avventizi del catasto e perfino dieci inservienti che da oltre dieci anni prestavano la loro modesta ma tanto utile opera nel circolo di Caserta! Altrettanto pare vogliasi fare per Salerno.

Oramai il Ministero delle finanze può dichiarare a voce alta che il proprio bilancio ha sald e basi, e non c'è più pericolo di fallimento.

Il giornale che riporta la notizia riferisce pure che tale provvedimento è stato causato apparentemente da ragioni di economia (!), ma in realtà perchè quei poveri ingenui di avventizi e di inservienti — credendo veramente che anche per essi esistesse il diritto all'associazione — avevano tentato di costituirsi in società per la tutela dei loro interessi.

Il Ministero Giolitti non smentisce, come si vede, se stesso alla Camera, al Senato tuona contro gli impiegati in genere e si vede impotente a vendicarsi contro di loro; quando però si trova di fronte a dei miseri avventizi, che possono senz'altro licenziarsi, non ci pensa su due volte e li getta *umanamente* sul lastrico con le loro famiglie.

Vero gesu' travestito da carabiniere! Quei poveri travesti pare siano rivolti al Prefetto di Caserta, perfino al direttore Bersani, per ottenere il perdono dal Ministero e sperano, ma non comprendono che i responsabili primi della loro sventura sono appunto il Prefetto e Bersani, dietro i rapporti dei quali soltanto il Ministero avrà dovuto emanare il provvedimento.

A Salerno intanto quella deputazione provinciale, per la sola minaccia di licenziamento di pochi avventizi catastali ha votato un ordine del giorno di protesta; a Caserta nemmeno ciò.

Abbonamento proletario per gli iscritti alla *Borsa del Lavoro* L. 1,50 (ricapito sulla Borsa) L. 2 (a domicilio).

Conversazioni socialiste

La lotta per l'esistenza

Accennammo nell'articolo precedente alla identità che secondo noi esiste fra la legge darwiniana della lotta per l'esistenza e quella del *minimo mezzo*. Ora cercheremo di dimostrarla con i mezzi più semplici che l'altezza dell'argomento possa permetterci. E diciamo subito che non ricorreremo al vecchio sofisma dei socialisti darwiniani onde la legge superiore dell'organismo sociale sarebbe l'*altruismo*. Né tampoco seguiranno la falsariga di Enrico Ferri, che nel socialismo fa risiedere la forza correttiva naturale della lotta per l'esistenza.

Secondo noi questa soltanto è la generatrice delle società e della loro evoluzione, la leva potente onde l'umanità soggioga le forze cieche della natura ed acquista coscienza dei suoi destini. E la cosa ci pare di una evidenza straordinaria appena badiamo ad un errore grossolano in cui sono caduti quasi tutti i commentatori del Darwin e, in parte, il Darwin medesimo.

Infatti, la lotta per l'esistenza non si svolge — come si crede — fra individui della stessa specie, ma fra l'individuo e la natura. E' l'impellente necessità della soddisfazione dei bisogni che determina l'animale a lottare contro la natura; ed, anche quando per necessità imprescindibili, lotta contro i suoi simili, ciò avviene solo eccezionalmente.

Noi abbiamo potuto di ciò persuaderci osservando gruppi di animali domestici e, specialmente, leggendo alcuni aneddoti del Darwin raccontati nell'*Origine dell'uomo*. E rimangono meravigliati quando pensiamo che tutta una generazione di quell'errore si è alimentata.

Poichè l'azione concorde che esplicano più animali della stessa specie contro la natura o contro animali di specie diversa non è che l'estrinsecazione della lotta per l'esistenza. Ed altro non potrebbe essere, una volta riconosciuto che in tutti e due i casi gli animali lottano per la propria conservazione.

L'individuo — diciamo altra volta — deve soddisfare una somma di bisogni. A questo scopo esso impiega tutte le sue energie. Ma avviene che i suoi bisogni aumentano e gli individui si moltiplicano, mentre i beni forniti dalla natura rimangono sempre gli stessi. Ed allora, l'offerta dei beni essendo minore della domanda, si stabilisce fra gli acquirenti quella concorrenza che fra gli animali si esplica nel delitto — prima individuale, poi collettivo — e, nelle società umane più evolute, nella libertà. Non solo, ma, poichè l'individuo cerca di procurarsi il massimo bene col minimo dispendio di forza, ne succede ch'esso obbliga altri, più deboli di lui, a fornirgli i mezzi di sussistenza. Ed abbiamo allora quella specie di protettori, di capi tribù, che si trovano in quasi tutte le specie di animali superiori e che, a misura che si passa da una specie ad un'altra, assumono nuovi nomi e nuove attribuzioni e consolidano il loro dominio con la forza bruta o con quella più evoluta della legge.

Se nonché l'animale riesce ad escogitare sempre nuovi mezzi onde accrescere la potenzialità produttiva della natura. L'uomo, che sta in cima alla scala zoologica e, perciò, ha facoltà superiori, fa aumentare straordinariamente la produttività del suolo ed utilizza tutte le forze della natura. In men che un secolo riesce a moltiplicare la sua ricchezza. Onde il suo benessere aumenta, la soddisfazione dei suoi bisogni importa minor dispendio di forza e la legge, che non risponde più ad un bisogno economico, si modifica in senso più liberale. I nuovi mezzi di produzione richiedono l'agglomeramento dei produttori e l'associazione dei capitali. I capitalisti — a differenza dei feudatari — prendono parte attiva nella vita delle loro aziende, diventano dei lavoratori. Il processo naturale di eliminazione di tutti i parassiti che ha pure origine dalla lotta per l'esistenza — è avvenuto.

Ma vi è ancora sproporzione nella remunerazione del lavoro; su questa sproporzione s'impenna la lotta. I più forti per numero e potenzialità economica guadagnano, sempre più terreno — saranno i vincitori. E questi sono i proletari, che sono tutta l'umanità, e che sono la forza produttrice della ricchezza umana.

La lotta per l'esistenza, dunque, coincide con la legge del minimo mezzo; essa spiega la storia animale ed umana, decreta l'immancabile, fatale avvenimento di una società in cui i liberi produttori siano i liberi consumatori della ricchezza. Il darwinismo non è contro, ma per il socialismo.

I filosofi dell'aristocrazia, i propugnatori di un pseudo darwinismo sociale giustificante la esistenza dei privilegiati — rispondano essi al nome del Darwin medesimo o a quello dell'Haecel già già fino a quello di Alessandro Chiappelli — non sono che i logici difensori della loro classe. E la storia, meglio che non possiamo far noi, farà loro la più completa smentita.

bernheim

Sottoscrizione per la Lotta elett. ammin.

Rapporto precedente		L. 12.60
Scheda n. 96 affidata al compagno Mariano Fergole.		
Giuseppe Gaito	L. 0.30	Giovanni De Carlo
0.50	0.40	De Stefano
0.20	0.20	Vincenzo Capozzi
Mariano Fergola	2.00	Totale
Scheda n. 60 affidata al compagno Salatiello Francesco (Lega Mattonari)		
Salatiello Francesco	0.20	Savio Vincenzo
0.20	0.20	Benedetto
0.20	0.10	Esposito Giuseppe
0.20	0.20	Nobile Pasquale
0.20	0.20	Volpicelli Pasquale
0.20	0.20	Russo Leopoldo
0.20	0.20	Cerrano Tommaso
0.20	0.20	Opio Salvatore
0.20	0.20	Brunelli Raffaele
0.20	0.20	Aveta Carmine
0.20	0.20	Oreste Nespolino
0.20	0.20	Francesco Umberto
0.20	0.20	Gardino Sabato
0.20	0.20	Diodato Giovanni
0.20	0.20	Paulino Giuseppe
0.20	0.20	Di Maio Giuseppe
Totale		
L. 4.00		
Scheda n. 95 affidata al compagno Riccardi Vincenzo.		
Riccardi Vincenzo	0.20	Guglielmo Aurino
0.50	0.20	Vitale Vincenzo
0.20	0.20	Papaccio Francesco
0.20	0.20	Albano Vincenzo
0.20	0.20	Del Vecchio Carmine
0.20	0.20	Cimmino Ciro
0.20	0.20	Del'Isola Giovanni
0.20	0.20	A. Marinelli
0.20	0.20	S. Russo
0.20	0.20	Giuseppe Gangiano
Totale		
L. 23.30		

I detentori di Schede di sottoscrizione sono vivamente pregati di voler consegnare l'importo di esse al compagno Francesco del Corral e Carlo Epifani, reperibili tutte le sere, dalle 20 alle 22, sui locali della Borsa del Lavoro.

Ai Coscritti

Alla Gioventù Socialista!
 Al Proletariato d'Italia!

Nell'imminenza della chiamata dei giovani, nati nel 1887, per l'estrazione del numero di leva (astrazione che comincerà questo anno, in epoca anteriore alla solita, il 20 febbraio) il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista, proseguendo nella pertinenza sua opera e coll'adesione della stampa e dei principali organismi rappresentanti gli interessi del Proletariato fa appello ai giovani della classe 1887 di astenersi dall'andare a estrarre il numero di leva.

Nessun rigore di legge può colpire codesta astensione perchè l'estrazione, anche senza l'intervento della gioventù, è egualmente compiuta dagli incaricati comunali.

Ma non la trascuratezza, l'ignavia o l'ignoranza farà astenere la gioventù d'Italia dal recarsi ad estrarre la sorte militare; bensì la solerzia, la coscienza, l'energia d'una magnifica volontà, ardente d'agitate idee di rinnovamento sociale.

L'astensione, se compatta e concorde, acquisterà valore non